

Bollettina del CLI
collegamento fra le lesbiche italiane



Anno XVI - n. 170 - Novembre 2000

La cultura dello stupro è dappertutto

Lo scorso semestre ho completato il mio corso universitario di Scienze con un esame intitolato "La Biologia delle malattie infettive". Pur avendo cause biologiche, molte delle malattie studiate erano legate a condizioni sociali. Per esempio negli USA e in Europa, all'inizio del '900, il tifo era diffuso fra la popolazione rurale e i poveri della città. La mancanza di gabinetti efficienti causava la contaminazione delle acque con le feci. Oggi le migliori condizioni delle fogne in USA fanno sì che il tifo sia quasi scomparso, ma nei paesi poveri è ancora endemico. Una malattia endemica non è una cosa buona, ma la gente è in un certo senso abituata ad essa e ci ha a che fare senza protestare. Le malattie endemiche, croniche come i monsoni del Pacifico, tendono a produrre spiegazioni folkloristiche sulla loro eziologia. Per esempio ci sono un sacco di credenze sulla banale influenza. Se siamo colti dal temporale ci "beccheremo l'influenza", se stiamo troppo all'aperto quando è molto freddo ci "verrà la febbre" e se usciremo coi capelli bagnati "prenderemo il raffreddore".

Lo stupro come malattia

Lo stupro è la comune influenza della società. Anche se lo stupro è molto più grave dell'influenza, il sistema è lo stesso. L'abbiamo assimilato nella nostra cultura quotidiana più di quanto abbiamo fatto per l'influenza. Come per le credenze sull'influenza c'è un folklore per lo stupro: se una donna si veste succinta o va al bar da sola, "sarà stuprata". Di fatto una donna non è più a rischio con questo genere di cose di quanto non lo sia dando semplicemente un appuntamento ad un uomo o stando a casa da sola.

La cultura dello stupro

C'è un non detto che rende irricognoscibile il fatto che noi viviamo in un contesto culturale in cui lo stupro è endemico, ma è la verità. La cultura dello stupro è come la povertà delle condizioni igieniche che porta il tifo - produce un ambiente in cui gli atti di stupro sono favoriti. Guardate i cosiddetti giornali femminili e notate le pubblicità che mostrano le donne alla mercé di un uomo o allo sguardo di un uomo. Segnatevi gli articoli che esaltano la dipendenza e la passività ed evitano di ritrarre l'indipendenza e la forza nelle donne. Guardate la TV che mostra modelli di precoci teen ager sessualmente manipolate. Entrate in un bar e osservate le donne eleganti e gli uomini che si avventano e notate anche come il numero degli stupri non denunciati equivale al numero delle donne condizionate ad accettare questo comportamento come normale. - nemmeno si riconosce uno stupro quando succede. Lo stupro è parte della flora naturale della nostra società e del mondo.

Vado al Bard College, una piccola appartata Università dello stato di New York. BRAVE (Bard's Rape and Associated Violence Education) è il gruppo del Campus che si occupa di stupro, incesto, violenza sessuale e maltrattamenti, violenza domestica e molestie contro le donne che si verificano nella nostra piccola comunità e nella società. Il gruppo non è il più popolare nel Campus, in effetti, molti studenti del College ci etichettano, non proprio amorevolmente, come Naziste senza senso dell'umorismo. Prima del College io - come gran parte della mia generazione - tendevo a non vedere lo stupro come violenza contro le donne, ma piuttosto come

una specie di problema che era spesso strumentalizzato dalle donne in cerca di simpatia. Ero affascinata dal rifiuto del femminismo del pensiero post-moderno e credevo contemporaneamente nell'inclusione degli opposti. Ero stata cresciuta non per vedere le contraddizioni, ma per accettarle. Ero entrata in BRAVE per usarlo come un paniere femminista un entrata utile per il mio curriculum. Pensavo forse di poter scrivere due o tre cinici articoli dopo il college sullo stupro.

Sesso, stupro e arance

Prima di arrivare a BRAVE avevo questa preconcepita e incredibilmente distorta concezione dello stupro: che non ero mai stata una vittima e non lo sarei stata mai. Ero anche convinta che le donne spesso mentono sullo stupro. Perché la pensavo così? Perché il condizionamento sociale, la propaganda dei media, e la superficialità, avevano fatto di me un'allieva diligente. Fortunatamente non ero andata così lontano nel mio cinismo alla moda da affermare di non vedere i fatti.

Lo stupro, avevo imparato, non è una sorta di problema rimosso, senza restrizioni, che scorre libero e colpisce a caso donne sfortunate in parchi bui o in case disagiate.

Lo scorso gennaio ho fatto un corso di formazione per consulente volontaria sullo stupro. L'addestramento fu la mia versione della scuola medica – adesso posso riconoscere i sintomi dello stupro ovunque, vedere la malattia in ognuno e fare i passi per curarlo. Un'attività di gruppo di accoglienza a cui ho partecipato durante l'addestramento allargò la mia prospettiva: un gruppo aveva le arance e l'altro doveva cercare di avere queste arance. L'ambiente era una festa. Io ebbi la mia arancia lottando con la donna che l'aveva prima di prendergliela. Altre donne del mio gruppo forzarono le loro vittime con parole dolci e riuscirono ad avere le arance. Alcune donne si adoperarono per avere le loro arance fino alla fine del gioco, ma erano visibilmente provate. L'analogia è semplice: le arance sono il sesso e i persuasori dovevano iniziare un contatto violento e persecutorio per avere l'arancia/sesso. Fu tutto divertimento e gioco, come è di solito, finché qualcuna non si fece male. La situazione dell'arancia è comune a tutte le feste. Le donne hanno ciò che gli uomini vogliono e gli uomini sono educati ad averlo, come le donne sono educate a capitolare al gioco della coercizione. Il gioco dell'arancia fece emergere come vadano spesso le cose fra uomini e donne: questa è la struttura dei paradigmi eterosessuali stabiliti. Come donna non andrei mai da un uomo per persuaderlo a venire a casa con me, a darmi il suo amore. Non mi verrebbe in mente e neppure vorrei provarci. Ma gli uomini sono addestrati a interagire in questo modo. Sono addestrati a essere aggressivi, finché non ottengono quello che vogliono e le donne sono addestrate a essere passive, ed eventualmente ad accondiscendere al potere e alle richieste degli uomini.

Lo stupro come sintomatologia.

Una studio sulla cultura dello stupro fatto dall'Università di California dice: "l'alta incidenza dello stupro nel paese è il risultato dello squilibrio di potere fra uomini e donne. Dalle donne ci si aspetta che assumano una posizione subordinata rispetto agli uomini. Di conseguenza lo stupro può essere visto come una logica estensione della interazione tipica fra donne e uomini."

Una malattia è fondamentalmente un insieme di sintomi combinati in un ordinato insieme definito medicalmente e classificata per il pubblico. I germi sono dappertutto. La malattia dello stupro è semplicemente un insieme di sintomi di un sistema sociale oppressivo che consente agli uomini tutto il potere e lascia alle donne tutta la vergogna. In effetti lo stupro pervade completamente, rigidamente fissato, il nostro sistema sociale. Tutto, dallo spot sul detersivo per i piatti agli scambi uomo donna nei supermarkets sono sintomi della cultura dello stupro. Fa parte dell'ambiente, di come vanno le cose. Lo stupro è insegnato ed imparato attraverso questi paradigmi e modelli senza che la parola stupro sia neppure menzionata.

L'ambiente

La mia schiena si raddrizza, la mia voce diventa più acuta e leggera. Sorrido eccessivamente, sentendomi ridicola per tutto il tempo. C'è un ragazzo nella stanza. Un ragazzo non particolarmente allettante, ma ogni donna nella stanza ne è attratta. Noi tutte lo vogliamo. Qualcosa ha invaso la mia coscienza. Sono i germi sociali della costruzione di genere. Se smetto di pensarci (raramente le donne lo fanno) io non lo voglio affatto, ma anni di addestramento spingono un bottone nella mia colonna vertebrale che mi trasforma in Super Girl quando c'è una presenza maschile. Super Girl è una combinazione di un mucchio di comportamenti addebitati tipicamente alle donne. E' ciò che viene generato attraverso il programma di addestramento dei drammi romantici in prima serata e rinforzato dai rapporti fra uomini e donne nella vita reale.

A meno che noi non lottiamo costantemente contro le pressioni sociali, subiamo in quanto donne un lavaggio del cervello per pensare che DOBBIAMO fare certe cose per essere accettate. Le donne sorridono di più degli uomini: prendiamo meno spazio, ci sottomettiamo agli uomini quando interrompono una nostra conversazione, ci scusiamo prima di esprimere un'opinione e ci sforziamo giorno dopo giorno di perfezionare i nostri corpi per lo sguardo maschile. Questa è cultura dello stupro. Quando gli uomini decidono che vogliono, noi diamo. Quando diciamo no, ci scusiamo. I nostri no sono interrotti dai loro sì. E rendiamo sessuali i nostri corpi per il mondo degli uomini e non per noi stesse; perciò non li amiamo abbastanza per proteggerli. Questi, apparentemente piccoli, atti sociali si traducono in attacchi sessuali appena essi raggiungono la stanza da letto.

Le giovani e la cultura dello stupro

A causa dei molti successi del femminismo le donne sono state un'altra volta portate alla sottomissione. All'inizio del Ventunesimo secolo, molte più donne sono convinte che abbiamo raggiunto l'uguaglianza con gli uomini. E' una convinzione pericolosa, innanzitutto perché non è vera. Il motivo per cui la cultura dello stupro è endemica fra le donne americane sta nel fatto che abbiamo l'illusione di esistere in uno spazio sicuro, e che lo stupro succede solo alle donne che fanno jogging la sera tardi nel parco.

La pubblicità e i video clip propongono donne scarsamente vestite con incollati sulle facce sguardi invitanti. Donne con piccoli e impossibili corpi. E' ciò a cui aspiriamo, perché è questo che attrae gli uomini. E innanzitutto e comunque si suppone che le donne devono essere attraenti per gli uomini. Ma alle donne, soprattutto al-

le giovani del College, viene anche detto che siamo brave, liberate, uguali agli uomini e abbiamo qualche innata forza da dea. Questi messaggi contraddittori fanno confusione e ci possono soggiogare. Credere di avere uguaglianza sociale ci renda cieche rispetto ai messaggi subliminali che impregnano i media.

Essere giovane oggi vuol dire vivere con la cultura dello stupro in tutte le sue sottigliezze. Vuol dire agire in accordo con i ruoli che tengono gli uomini per sempre al potere. Posso essere una brava, colta, fiduciosa donna dei tempi moderni, ma ogni uomo che lo voglia può stuprarmi perché è più forte. Non solo fisicamente più forte, ma psicologicamente più forte perché il sistema gli ha insegnato ad essere aggressivo e a prendere quello che sente di meritarsi.

Essere una giovane spesso significa comprare Vogue e segnarsi i consigli su come piacere agli uomini. Significa modellare il peso del corpo per seguire il modello della moda del momento. Essere giovani oggi significa essere infelice, se agli uomini non piace il modo in cui sei. Ho pianto tante notti per le mie spalle grandi e le mie gambe magre e bianche e ancora combatto per trovare la mia personale definizione di cosa è sexy.

Le cure culturali per lo stupro.

Quando i media e le riviste prendono in esame l'argomento, lo stupro è spesso visto come fatto eccezionale o situato in una relazione violenta. O come una potenziale epidemia del fine settimana. O come atto di qualche psicotico. E la soluzione proposta dai media è: evitatelo.

Evitate le strade buie (ovviamente), le brutte situazioni (per la maggior parte di noi un bar in generale è già una brutta situazione) evitate di uscire da sole, passeggiare da sole, bere troppo, vestirsi succintamente, essere troppo aggressive, sorridere un po' troppo, essere insicure. Fondamentalmente la soluzione è: camminare in punta di piedi attorno agli uomini e passare la serata stando a casa a guardare un buon film.

La soluzione allo stupro che si propone è lasciare che gli uomini continuino a farlo, fino a che le donne sono troppo spaventate per uscire da sole, o in gruppo, o persino di vivere sole perché gli uomini tengono in mano il potere finale di decisione. Gli uomini detengono nelle loro grandi mani il potere sulla sicurezza sessuale delle donne.

Lo stupro è endemico perché pervade ogni aspetto della nostra complessa struttura sociale. Per vaccinarci dovremmo cambiare molti aspetti della società che la gente trova accettabili e comodi. Il patriarcato è ancora molto operante, rammodernato sotto irraggiungibili forme delicatamente belle. Non riesco a passarci sopra quando leggo una frase che dice *indossa il vestito rosso con paillettes che farà ansimare lui e farà stringere a lei gli occhi per l'invidia*. Rimango attonita, tentando di convincermi che sono troppo impelagata nel mio "tutti odiano le donne" e che sto diventando veramente acida. Ma il sessismo nei media, la cultura dello stupro, il patriarcato me lo gettano in faccia e mi sfidano a fare un brutto viaggio. Accetto la sfida.

Non sono solo le pubblicità che perpetuano gli stereotipi e le pericolose costruzioni sociali del genere in America. In *Count Inga* Muscia incentiva le donne ad uscire dai film che hanno scene di stupro. All'inizio mi sono chiesta perché. Pensavo che le scene di stupro nei film devono mostrare agli uomini quanto sia orribile lo stupro e indurli a non farlo. Poi ho pensato alle scene dei film che avevo visto e ho capito che queste incursioni cinematografiche nel crimine dello stupro lo rendono sexy. Esse dipingono lo stupro come sesso

scabroso, non voluto, ma tuttavia sexy. Fanno vedere la fragile, bella donna e il forte, bell'uomo impegnati in un rapporto sessuale in cui succede giusto qualche lamento e qualche lacrima e forse un sonno da ubriachi. Le scene di stupro nei film sono girate per far andare la gente al cinema, non per dar loro uno shock. E fino a quando il pubblico sarà sedotto dal mito che lo stupro riguarda il sesso e non il potere, e che lo stupro ha a che fare con la lussuria e non con la violenza oppressiva, la cultura dello stupro potrà continuare a prosperare e a distruggere le donne.

La pubblicità e le scene dei film ritraggono la violenza come sexy ed accettabile. Seducono lo spettatore in cultori della cultura dello stupro e aiutano a creare un'altra generazione di stupratori che credono che lo stupro non è violenza, ma una relazione sessuale che qualche volta finisce "male".

L'unica "buona" scena di stupro che ho visto è in *Boys Don't Cry*. Il film mostra che gli uomini che stuprano Brandon non lo fanno per fare sesso ma per ribadire violentemente i ruoli di genere. La stuprano perché ha una vagina e ha minacciato il loro concetto di genere. E' stato duro da vedere.

Non voglio vivere in un posto in cui dobbiamo sopportare una tale realtà. Ma non voglio neppure vivere in un posto che addolcisce queste realtà in sessualità normativa per rinforzare i ruoli sociali e una cultura che normalizza lo stupro.

Se i film e la pubblicità normalizza lo stupro, la TV si adopera per farlo sparire completamente. Nel sempre verde *Beverly Hills 90210* un episodio parla di una donna forzata a far sesso con uno dei protagonisti. Uno, amato e rispettato da ciascuno degli affezionati al *90210*, che non si ferma quando gli viene chiesto e poi cerca di convincere la donna che è tutto okay. Non ha mai avuto l'intenzione di parlarle di nuovo e quando lei lo definisce stupro nessuno le crede. Un protagonista così buono, così positivo. Il finale è di merda: lei dimentica il caro Steve e le amiche di Steve si commuovono e lo abbracciano, i successivi episodi lo mostrano tornato di nuovo ai vecchi trucchi e non sappiamo più niente della donna. L'"incidente" non è stato nemmeno definito stupro. La donna è dipinta come noiosa, ubriaccona, eccessivamente emotiva e chiaramente piena di vergogna per essere andata a letto con Steve. Steve è dipinto come fiducioso, simpatico, allibito per l'accusa e ignaro del suo comportamento. Quell'episodio, come tanti altri dei programmi di prima serata, manda il messaggio che lo stupro è una ragazzata, che può essere facilmente impacchettato e cancellato fra le pubblicità dei dentifrici, e la realtà dello stupro -così dolorosa per le donne- è sepolta nel subconscio degli spettatori più giovani.

Il potere della TV e degli altri media nell'influenzare i valori, le personalità e lo stile di vita di tutti noi è enorme. Genitori troppo occupati dal lavoro piazzano i figli davanti alla più grande babysitter che si può trovare: la TV.

Oggi le donne imparano ad essere donne e gli uomini imparano ad essere uomini immersi nella cultura dello stupro e il giorno comincia e finisce con la stessa nota di silenzio degli spettatori dei mass media

Alyn Pearson

da *off our backs* ottobre 2000 Trad. di Giovanna Olivieri